



Diocesi di Chioggia

22 maggio 2016 Santissima Trinità

AL DI LÀ DEL SOLE

Il gruppo si è formato pian piano dall'ottobre scorso, una ventina circa di persone interessate ai contenuti della *Laudato si'*, e ha concluso la sua avventura con una cena in fraternità presso l'Oratorio dei padri Salesiani a Chioggia. Ascolto, condivisione, dibattito, iniziative sul territorio e tanti interrogativi hanno arricchito la lettura dell'Enciclica sulla cura della casa comune. E ora? Come maturare la conversione chiesta dal Papa? Leggendo gli ultimi paragrafi sulla spiritualità ecologica ci siamo sentiti interpellati soprattutto come credenti e come Chiesa locale: quale educazione, con quali mezzi, con che tempi? Si vorrebbe un intervento chiaro e diretto da parte della Chiesa locale, ma poi ci si rende conto che la Chiesa locale siamo anche noi e non solo i nostri pastori, e che l'intervento non può essere ideologico ma esperienziale. Tuttavia i membri del gruppo hanno ritenuto opportuno allertare le comunità cristiane di fronte al rischio che il messaggio dell'enciclica cada nella dimenticanza: interventi omiletici, progetti catechistici, contenuti dell'evangelizzazione devono lasciarsi sollecitare dalle analisi fatte dal Papa, dalle sue stesse denunce, così come dai processi di cambiamento che egli suggerisce. Si sottolineava che molti uomini di buona volontà potrebbero essere raggiunti dal fascino del messaggio evangelico proprio attraverso questa stimata attenzione. È stato richiamato il ruolo che possono svolgere le aggregazioni laicali maggiormente impegnate nella costruzione della convivenza umana e nel rispetto della natura e dell'ambiente. Ci si è soffermati soprattutto a interiorizzare la sorprendente proposta di Papa Francesco di crescere nell'amore, nella fraternità universale, consapevoli che «abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti». Non si tratta di edulcorare la pillola dell'amara denuncia con ingenui correttivi di «bon ton» sociale, perché «un'ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo». L'amore, infatti, «è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore». «L'amore sociale ci spinge a pensare a grandi strategie che arrestino efficacemente il degrado ambientale e incoraggino una cultura della cura che impregni tutta la società». Uno sguardo specificamente cristiano porta a considerare l'azione gratuita dello Spirito, resa efficace anche attraverso i sacramenti. Essi sono «un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale». Attraverso la natura e i suoi elementi, assunti nel mondo della grazia, veniamo ad incontrare la presenza di Cristo risorto e della Trinità tutta, aprendo così l'orizzonte della storia a quei «cieli nuovi e terra nuova» verso cui siamo incamminati. «Nell'attesa, ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo».

fz

BACHECA

Corso di formazione permanente per il clero
Giovedì 19 maggio ore 9.15 in Seminario
“La cura e la maturità del prete”
Interviene **Don Andrea Peruffo** di Vicenza

Corso di formazione permanente per il clero
Giovedì 26 maggio ore 9.15 in Seminario
“La fede del prete”
Interviene **Don Giorgio Scatto** di Venezia

nella vita



Trinità e relazione

“Il Padre è la fonte ultima di tutto, fondamento amoroso e comunicativo di quanto esiste. Il Figlio, che lo riflette, e per mezzo del quale tutto è stato creato, si unì a questa terra quando prese forma nel seno di Maria. Lo Spirito, vincolo infinito d'amore, è intimamente presente nel cuore dell'universo animando e suscitando nuovi cammini. Il mondo è stato creato dalle tre Persone come unico principio divino, ma ognuna di loro realizza questa opera comune secondo la propria identità personale. Per questo, «quando contempliamo con ammirazione l'universo nella sua grandezza e bellezza, dobbiamo lodare tutta la Trinità»”.

“Per i cristiani, credere in un Dio unico che è comunione trinitaria porta a pensare che tutta la realtà contiene in sé un'impronta propriamente trinitaria. San Bonaventura arrivò ad affermare che l'essere umano, prima del peccato, poteva scoprire come ogni creatura «testimonia che Dio è trino». Il riflesso della Trinità si poteva riconoscere nella natura «quando né quel libro era oscuro per l'uomo, né l'occhio dell'uomo si era intorbidato». Il santo francescano ci insegna che ogni creatura porta in sé una struttura propriamente trinitaria, così reale che potrebbe essere spontaneamente contemplata se lo sguardo dell'essere umano non fosse limitato, oscuro e fragile. In questo modo ci indica la sfida di provare a leggere la realtà in chiave trinitaria”.

“Le Persone divine sono relazioni sussistenti, e il mondo, creato secondo il modello divino, è una trama di relazioni. Le creature tendono verso Dio, e a sua volta è proprio di ogni essere vivente tendere verso un'altra cosa, in modo tale che in seno all'universo possiamo incontrare innumerevoli relazioni costanti che si intrecciano segretamente. Questo non solo ci invita ad ammirare i molteplici legami che esistono tra le creature, ma ci porta anche a scoprire una chiave della nostra propria realizzazione. Infatti la persona umana tanto più cresce, matura e si santifica quanto più entra in relazione, quando esce da sé stessa per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature. Così assume nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso in lei fin dalla sua creazione. Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità”.

da «*Laudato si'*» di Papa Francesco nn. 238-240

spirito di verità



Prv 8,22-31 “Io ero con lui... ero la sua delizia... ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo”

Una pagina del libro dei Proverbi intende proporre la figura del Figlio, Verbo di Dio, co-eterno con il Padre, nella sua funzione di mediatore e fine della creazione. La ‘Sapienza’ che prende la parola in questa pagina, alla luce di alcune pagine del Nuovo Testamento, è titolo riferito a Gesù Cristo. Infatti nell’inno di Col 1,12-20, di Gesù si dice che è “generato prima di ogni creatura”, che “per mezzo di lui sono state create tutte le cose e ... in vista di lui...”. La pagina odierna dei Proverbi dice: “...quando non esistevano gli abissi io fui generata...quando fissava i cieli io ero là...”. Pure nel vangelo di Giovanni (1,1-3.14) leggiamo: “In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui...e venne ad abitare in mezzo a noi...”. Per Giovanni dunque il personaggio che prende la parola in questa pagina di Proverbi è il Figlio di Dio incarnato, Gesù di Nazaret. Egli è Uno con la vita e l’azione del Creatore, con lui coesiste da sempre in una relazione vitale e continua d’amore, che lo apre anche al creato e particolarmente agli uomini, in mezzo ai quali egli ‘abita’. Questa pagina biblica solleva un lembo del velo che nasconde il ‘mistero trinitario’ di Dio, Padre Figlio e Spirito rivelato da e in Gesù Cristo. E’ possibile anche riconoscere in quella ‘Sapienza’ la ‘voce del creato’ che diventa manifestazione del Creatore che è all’origine del mondo e ‘voce’ che invita gli uomini a mettersi in ascolto per risalire dal creato al Creatore, come dice il Salmo: “I cieli narrano la gloria di Dio e l’opera della sue mani annuncia il firmamento”(18,2).

Salmo 8 “O Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra”

Inno di lode a Dio creatore, il Salmo 8 è anche una meditazione sull’uomo piccolo e grande insieme. All’inizio (v.1) e alla fine (v.10) una acclamazione a Dio apre la preghiera: “O Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra”; al centro (v.5) il pensiero va all’uomo: “Che cosa è l’uomo perché te ne ricordi, il figlio dell’uomo perché te ne curi?”. L’uomo e il suo stare nel tempo è poca cosa rispetto all’immensità del creato e del suo lunghissimo tempo. Eppure Dio si ricorda e ha a cuore questa piccola creatura a cui affida il creato stesso. E nel creato l’uomo tiene il posto di Dio per prendersi cura dell’immensa opera di Dio. “Poco meno di un Dio”, l’uomo partecipa della gloria e dell’onore di Dio, condividendo la sua cura per il creato.

Rm 5,1-5 “L’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo...”

In questa pagina l’apostolo Paolo ci parla di Dio e della sua azione. “Giustificati per la fede, siamo in pace con Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo... e abbiamo accesso alla grazia... L’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”. Sono all’opera Dio, Gesù Cristo e lo Spirito Santo. La redenzione è la nuova condizione dell’uomo in pace con Dio per opera di Gesù Cristo e partecipe dell’amore divino per il dono dello Spirito Santo. Accogliendo Cristo nella fede siamo avvolti dal suo amore, guardati e trattati da lui con favore e benevolenza, ponendoci in questa condizione non grazie ai nostri meriti ma grazie a Cristo per mezzo del dono dello Spirito Santo. E’ Dio quindi garanzia e fondamento della nostra speranza. A noi è richiesto un cammino di crescita: attraverso il sacrificio (la tribolazione) sopportato per essere fedeli a Dio, impariamo la resistenza che non viene meno (pazienza) ma si consolida nella speranza di ottenere ciò che ci è stato promesso dal Signore, certi che Dio non viene meno alle sue promesse. Infatti con le promesse Dio ci ha già dato quell’amore con il quale si è legato a noi: quell’amore è già presente e operante in noi nello Spirito Santo che già ci abita. La nostra speranza non può andare delusa perché è fondata solidamente in Dio, nel suo Figlio Gesù e nello Spirito Santo.

Gv 16,12-15 “Quando verrà lo Spirito di verità egli vi guiderà alla verità tutta intera”

E’ questa la quinta promessa di Gesù che leggiamo nel vangelo di Giovanni riguardo allo Spirito Santo. Essa annuncia l’azione dello Spirito nei confronti della verità. Missione dello Spirito è rivelare-insegnare-condurre alla pienezza della verità: perciò lo Spirito è detto qui “Spirito di verità”. Gli apostoli prima della pasqua non hanno compreso pienamente Gesù e la sua rivelazione, ma ora sarà “lo Spirito di verità” a introdurli “a tutta la verità”. L’opera dello Spirito è quindi di guidare Chiesa nel processo di comprensione piena della Rivelazione portata da Gesù Cristo. Non si tratta di nuova rivelazione ma di comprensione di ciò che Gesù ha annunciato: “lo Spirito della verità... non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che ha udito e vi annuncerà le cose future”. L’azione dello Spirito si colloca quindi tra la rivelazione di Gesù e la sua comprensione piena da parte discepoli di quanto Gesù ha loro rivelato circa l’opera che il Padre gli ha dato da compiere. Ancora Padre, Figlio e Spirito sono all’opera per l’unica a salvezza offerta all’uomo.

+ **Adriano Tessarollo**